

indice

Le aziende e i loro archivi	4
Musei d'imoresa	6
Casi studio	10
Galleria Campari	
Casa Martini	
Averna	
Museo Birra Peroni	
Fondazione Adriano Olivetti	
Musei del cibo	
Caso Anisetta Meletti	65
Tirocinio in Azienda	
Progetto Editoriale	74

Abstract

Il presente elaborato raccoglie la ricerca in merito alla storia della comunicazione della Ditta Silvio Meletti e il progetto grafico nato dalla volontà di valorizzare il patrimonio storico della Ditta. La ricostruzione storica degli avvenimenti è un primo tentativo di organizzazione del prezioso materiale presente nell'archivio dal momento che ad oggi non risulta cronologicamente ordinato. Grazie alla collaborazione con l'azienda è stato possibile riscontrare degli aspetti significativi sviluppati nella pubblicazione, che forniscono un chiaro quadro di come l'anima comunicativa di questa azienda non sia solamente finalizzata all'espansione del prodotto per un intento economico ma conserva materiale grafico che testimonia importanti spaccati storici con forte valenza culturale.



le Aziende e i loro ARCHIVI



L'Italia ha un patrimonio storico industriale notevole, espressione della raffinatezza della tradizione artigianale. Spiccano l'ingegno e la creatività che si sono sviluppati attorno al progetto e conseguente realizzazione.

Alcune delle maggiori aziende Italiane dotate di un significativo patrimonio storico ricorrono alla valorizzazione del proprio brand attraverso la ricostruzione del passato aziendale.

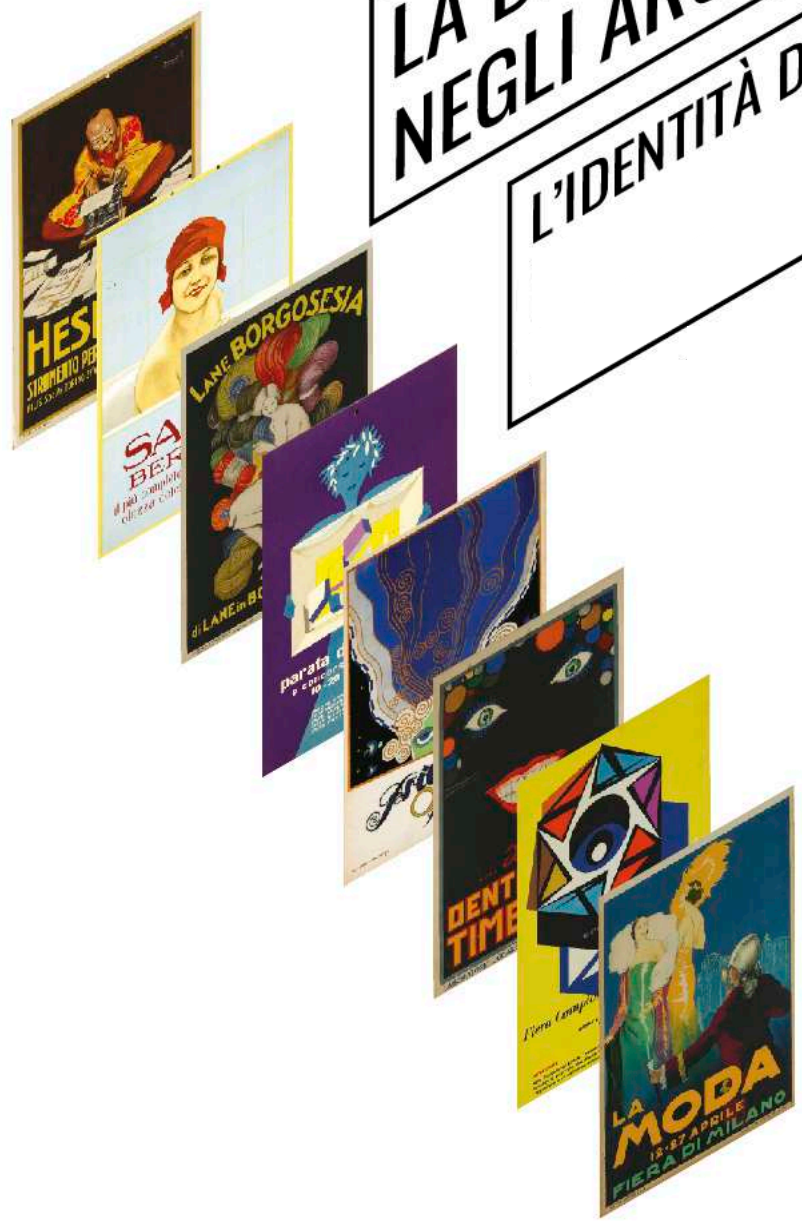
Nascono così degli spazi espositivi con forte potenziale attrattivo dove l'azienda ha occasione di raccontare la propria storia.

Nella maggioranza dei casi si tratta di veri e propri musei, certamente non animati da intenti autocelebrativi né di lucro.

Attraverso questi luoghi l'azienda entra in contatto con il consumatore semplicemente per raccontarsi, mediante la tecnica dello storytelling, andando al di là degli interessi privati, per creare esperienze che diventano momenti indelebili nella memoria collettiva.

LA BELLEZZA NEGLI ARCHIVI

L'IDENTITÀ D'IMPRESA

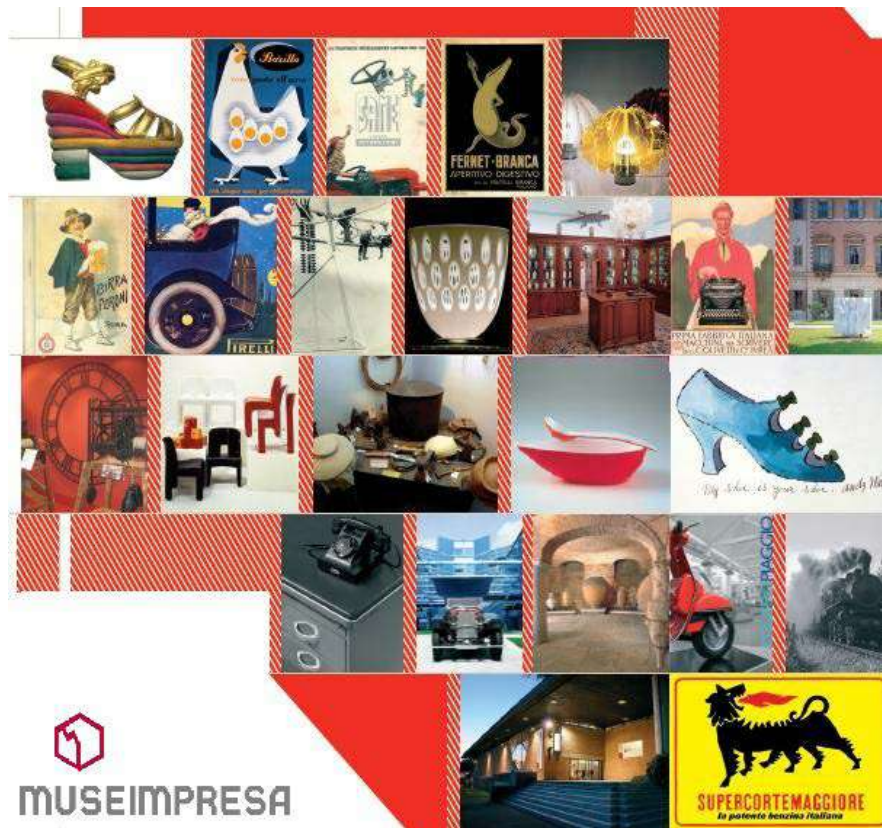


“Musei impresa sono musei e archivi di grandi, medie e piccole imprese italiane che, forti della loro storia, hanno deciso di investire nella valorizzazione del proprio patrimonio industriale, mettendolo a disposizione della collettività. Storie inedite che si raccontano attraverso gli oggetti e i documenti custoditi in questi luoghi: un ponte sospeso tra passato e futuro, che ci parla di persone, lavoro, cultura e innovazione.”

Museimpresa è l'Associazione Italiana Archivi e Musei d'Impresa, nata nel 2001 per iniziativa di Assolombarda e Confindustria, con l'obiettivo di individuare, promuovere e mettere in rete le realtà imprenditoriali italiane che hanno scelto di valorizzare la cultura d'impresa e farne non solo un elemento portante della propria strategia di comunicazione. Storie inedite che si raccontano attraverso gli oggetti e i documenti custoditi in questi luoghi: un ponte sospeso tra passato e futuro, che ci parla di persone, lavoro, cultura e innovazione. I segni tangibili del passato delle aziende sono molteplici: documenti amministrativi, macchinari, utensili, oggetti, prodotti.



“A cosa serve un museo d'impresa?
A dare tangibilità a una storia intangibile”

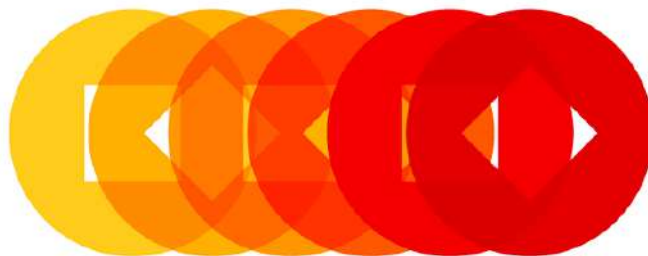


ando
mpresa
venta
ultura



L'obiettivo principale di Museimpresa è di raccontare la storia dell'impresa e dei suoi protagonisti attraverso queste testimonianze, accuratamente raccolte in spazi museali e archivi. Tutti luoghi vivi, vitali e visitabili dal pubblico, dove le aziende si raccontano. Un racconto che non vuole essere autocelebrazione, ma stimolo. Sono 84 spazi espositivi e archivi di storiche aziende italiane. Un luogo dove tradizione, esperienza e innovazione si fondono e dove anche l'arte è

BRAND HERITAGE
BRAND HERITAGE



**Il museo di impresa come strumento
per connettere passato, presente e futuro**



CASI STUDIO



Galleria CAMPARI



Galleria Campari viene inaugurata nel 2010 in occasione del 150° anniversario del brand. È un museo aziendale interattivo e multimediale, dedicato al rapporto tra il marchio Campari e la sua comunicazione attraverso l'arte e il design, la sua storia e l'evoluzione del prodotto e del mondo bar. Galleria Campari si trova all'interno della palazzina Liberty di Sesto San Giovanni che fu la prima fabbrica di Campari, aperta nel 1904 da Davide Campari e rimasta attiva, con numerosi interventi di ampliamento, fino al 2005. Tra il 2007 e il 2009 il complesso industriale è stato trasformato, su progetto firmato dagli architetti Mario Botta e Giancarlo Marzorati, per la realizzazione dei nuovi Headquarters del Gruppo Campari e del museo aziendale

In Galleria Campari, la storia del marchio viene raccontata tramite un viaggio evocativo nello spazio e nel tempo, tra affiche originali della Belle Époque, manifesti, grafiche pubblicitarie e libri d'artista dagli anni '20 agli anni '90, firmati da importanti artisti come Marcello Dudovich, Leonetto Cappiello, Fortunato Depero, Franz Marangolo, Guido Crepax, Bruno Munari, Ugo Nespolo; caroselli e spot di noti registi come Federico Fellini e Singh Tarsem; oggetti firmati da affermati designer come Matteo Thun, Dodo Arslan, Markus Benesch e Matteo Ragni. All'interno degli Headquarters Campari, disegnati da Mario Botta, sono esposti anche preziosi oggetti vintage del mondo bar, bicchieri d'epoca, bottiglie, orologi originali, insegne direttamente dagli anni '60 e '70, oltre a una serie di veri e propri memorabilia. L'esperienza in Galleria è dedicata al marchio Campari; si possono inoltre ripercorrere tappe salienti negli ambiti della grafica, della comunicazione e del design.





Gran parte del patrimonio aziendale, considerato una memoria viva dalla quale attingere, è stato digitalizzato e restituito sotto forma di installazioni interattive che dialogano con le numerose opere esposte in originale. Il primo piano della Galleria è dedicato al racconto evocativo della storia del brand seguendo tre linee guida (arte, comunicazione e produzione); mentre nel secondo piano viene messo in scena il prodotto, attraverso il mondo bar, bottiglie e bicchieri storici, una selezione di oggetti di design e merchandising vintage. multimediale, rielaborate da giovani Interaction Designer (Cogitanz) utilizzando modalità multimediali quali il video wall con 15 schermi dedicati ai caroselli dagli anni '50 agli anni '70, gli 8 proiettori in alta definizione che proiettano su una parete di 32 metri manifesti d'epoca animati, video dedicati agli artisti, immagini tratte dai calendari e gli spot pubblicitari dagli anni '80 ad oggi. Infine un tavolo interattivo con 12 schermi touch screen consente di fruire gran parte del vasto patrimonio artistico dell'azienda.





La Galleria Campari organizza mostre temporanee, attività didattica e di ricerca, e promuove pubblicazioni sulla storia della comunicazione dell'azienda attraverso arte e design. Offre servizi di prestito a musei ed esposizioni e di consulenza storico-critica a sostegno dei progetti curatoriali che includano materiale della collezione Campari e visite guidate per privati, studenti ed esperti del settore.





CASA MARTINI



È un luogo dedicato all'accoglienza, punto di incontro tra le tradizioni e il futuro dell'azienda.

Sorge nella palazzina storica Martini & Rossi, a Pessione di Chieri, a pochi km da Torino, un luogo dove vivono ancora oggi gli stessi valori che ispirarono oltre 150 anni fa Alessandro Martini e Luigi Rossi, fondatori dell'impresa. Concepita come una casa vera e propria, composta da comodi ambienti e con un vivo senso dell'ospitalità, è stata pensata come una location d'eccezione in cui programmare eventi di ogni tipo, ritagliati su qualsiasi esigenza. La Casa si sviluppa attraverso 8 diversi ambienti: Terrazza, Lounge Bar, Bar Academy, Botanical Room, Old Laboratory, MondoMartini, Museo di Storia dell'Enologia e Martini Store.

Il museo d'impresa della Martini & Rossi. Nell'esposizione chiara, emozionale, interattiva – le prime bottiglie, l'epopea dei fondatori e migliaia di oggetti e documenti che raccontano un'azienda sempre all'avanguardia. Lo spaccato di una storia che, nata italiana e diventata internazionale, abbraccia economia, cultura, società e costume. Un autentico viaggio nel tempo, con lo sguardo rivolto al futuro.





Il Museo di Storia dell'Enologia, inaugurato nel 1961, in occasione dei cent'anni dell'Unità d'Italia, il Museo Martini invita a un affascinante viaggio nel tempo, che coinvolge intelligenza, emozione e bellezza. Sorge nelle antiche cantine di mattoni e espone una delle più importanti raccolte mondiali di Storia dell'Enologia. Una collezione di straordinario valore, esposta in 15 sale e formata da oltre 600 pezzi, ripercorre un arco temporale che parte dal VII secolo avanti Cristo sino ai nostri giorni. Il Museo fu creato a partire dalla raccolta privata di Lando Rossi di Montelera, un nipote del fondatore Luigi Rossi, e venne poi arricchito e perfezionato negli anni, mantenendosi sempre al passo con i tempi. Oggi resta uno dei luoghi in cui meglio è possibile conoscere la storia del vino nelle sue mille implicazioni, sociali o economiche, antropologiche o artistiche.





La raccolta è suddivisa in due sezioni: Nell'area archeologica è possibile ammirare anfore, vasi, filtri, coppe di splendida fattura, lungo un asse temporale che parte dall'Antico Egitto, attraversa la Grecia classica e giunge alla tarda latinità. Nell'area dedicata all'epoca moderna, vi trovano posto torchi monumentali, carri da cerimonia, tini alambicchi; accanto ad essi una miscellanea di preziosi oggetti in argento o cristallo, realizzati dalle manifatture di tutto il mondo risalenti ad un periodo storico che dal Sei-Settecento approda al Novecento.





Museo Aziendale Averna



Minus. Ovit omnihic teturi cores volo corero bero odiaes at as
alis aliquae ctatemolorum ut voluptiatur audanienis evenecup-
tat.

Dicto magnis dolentiis voluptas eos nis alictoe oditate voloria
comni sunt qui aditibus.

Vellictur a pori tem. Totate as sa veribust ante pre eumquidit
que sumquia num de volupta core vid exerspe lecupata epuda-
esti repudit ad qui ipicipsandel millore ndaniscient eaquaspis
maio. To quidelit exerecto consequere cum rent optate ne nos
voluptae verrore molorenda est, que ium faci omnienti do-
lorepernam que nihit mod ut officipsunt a nim corum dolupturi
torum volorat.

Mi, quas eoste digent. Nam eum et atus.

Tem ut ma quas adi doluptatia comnihil ma que inullaut esti-
bus, niaeper speleni magnatus, sit, sam dolorum exerum et plis
auda sin niminime libus at dolenihi ipsam laboresequia vene-
cab oreperovit hicae pa cum autat hit harum sunt, estionsequi
as am evendigendis et aliqui destiis sitium qui consequam quis
nes aut eatur? Quia cones cus veles non reriatur atecte po-

L'Associazione Archivio Storico Olivetti nasce a Ivrea nel 1998 su iniziativa della Società Olivetti, in accordo con la Fondazione Adriano Olivetti e con la partecipazione di importanti soci pubblici e privati, l'Associazione si occupa del recupero, della conservazione, gestione, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico documentale della Olivetti. L'attività dell'Associazione non si esaurisce con l'impegno strettamente archivistico di recupero, catalogazione e conservazione dei documenti, ma si manifesta anche attraverso l'attività di assistenza e consulenza nei confronti di studiosi e ricercatori, di collaborazione con iniziative culturali di enti privati e pubblici, di realizzazione di mostre, filmati, conferenze, studi, ricerche e pubblicazioni finalizzate a promuovere e approfondire la conoscenza della storia e dei valori olivettiani.







ARCHIVIO STORICO E MUSEO BIRRA PERONI

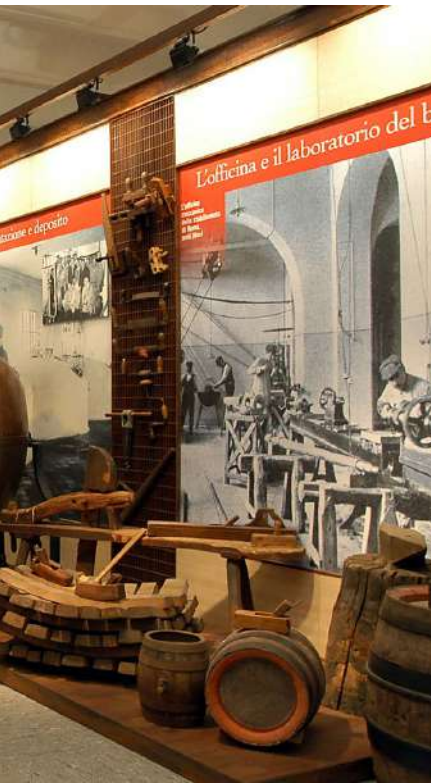


L'Archivio Storico Birra Peroni, dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza Archivistica per il Lazio nel 1996 e diventato così bene culturale tutelato dallo Stato, conserva circa 500 metri lineari di documentazione aziendale relativa alle aree della produzione, dell'amministrazione e della distribuzione commerciale dal 1880 ai nostri giorni.

All'archivio tradizionale si affiancano il fondo fotografico composto da oltre 10.000 immagini; una biblioteca specialistica in libera consultazione; un fondo audiovisivo costituito da film pubblicitari e istituzionali, le cui pellicole originali sono depositate presso l'Archivio del Cinema d'Impresa di Ivrea (convenzione marzo 2010); un prezioso archivio di prodotto che oltre alla serie di bottiglie e confezioni storiche conserva i materiali pubblicitari e promozionali che ne hanno accompagnato la diffusione commerciale nel tempo. Il Museo Birra Peroni, nato nel 2001 all'interno dello stabilimento romano della Birra Peroni, ricostruisce la storia dell'azienda dal 1846 ad oggi, con il supporto delle carte e delle immagini d'archivio.

L'obiettivo del Museo è quello di documentare gli aspetti produttivi, commerciali e di costume che hanno sancito il successo internazionale dei marchi Peroni e Nastro Azzurro dalla loro nascita ad oggi. Ad emergere è l'eccezionalità dell'esperienza industriale Birra Peroni, che ha saputo coniugare la qualità in campo birrario con l'adozione di coraggiose scelte innovative in campo industriale, commerciale e pubblicitario.



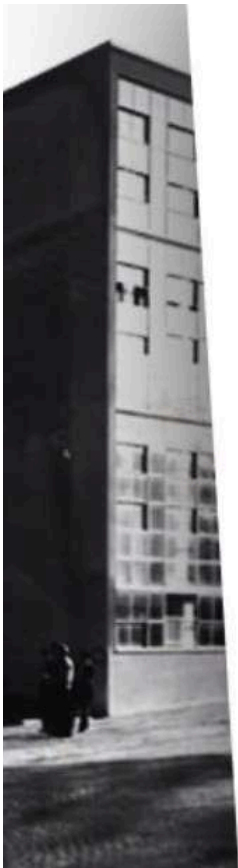


Il Museo si articola in tre sezioni: attraverso oggetti, arredi d'ufficio, materiali di confezionamento e promozionali, filmati d'epoca, fotografie, utensili, mezzi di trasporto, manifesti e antichi macchinari, il percorso espositivo permette di ricostruire le tappe salienti del processo produttivo e della comunicazione pubblicitaria Peroni. Nella prima sezione del Museo la storia della produzione Peroni è completata da una esperienza olfattiva e tattile, a conferma della naturalità del prodotto. Nella seconda sezione l'evoluzione del packaging e del materiale promozionale illustrano la storia commerciale, mentre la comunicazione è affidata alle immagini della terza sezione, che dalle prime campagne pubblicitarie degli anni Venti del Novecento approdano alla "Bionda" Peroni degli anni Sessanta, icona della storia aziendale ed italiana.





L'Archivio Storico ospita circa 500 metri lineari di documentazione, costituita da fascicoli e registri, 10.000 scatti fotografici, oggettistica, packaging e materiale pubblicitario.




Olivetti

Lettera 32

una scelta avveduta
una scelta sicura

olivetti

Prezzo lire 48.000. In vendita presso le Filiali, i Concessionari, i Distributori Fiduciari Olivetti e presso i negozi autorizzati.



L'Archivio Storico Olivetti di Ivrea (TO) conserva la documentazione di una delle aziende che ha segnato la storia economica del nostro paese, non solo da punto di vista tecnologico, ma anche per la cultura del lavoro che in essa si perseguiva. Costituita ad Ivrea nel 1908 come "prima fabbrica nazionale di macchine per scrivere", fin dagli inizi l'Olivetti si distingue per l'attenzione alla tecnologia e all'innovazione, la cura del design, la presenza internazionale, la sensibilità verso gli aspetti sociali del lavoro e l'azione diretta a vantaggio dello sviluppo del territorio, sotto il profilo culturale ed urbanistico. Questi caratteri sono impressi dal fondatore Camillo Olivetti e in particolare dal figlio Adriano, che a metà degli anni Trenta, trasforma l'azienda familiare in un moderno gruppo industriale internazionale capace di conquistare in diversi campi e in diversi momenti storici, posizioni di assoluta eccellenza a livello mondiale. In un ambiente favorevole alla libera espressione dello spirito di iniziativa e delle capacità personali, aperto alla cultura umanistica come a quella tecnico-ingegneristica, emergono numerosi personaggi di grande valore: operai che diventano direttori generali, intellettuali e umanisti che ricoprono cariche importanti, tecnici, economisti e strateghi di primo piano, grafici e designer che legano indissolubilmente il nome Olivetti all'eleganza delle forme e alla funzionalità dei prodotti.

L'Associazione Archivio Storico Olivetti nasce a Ivrea nel 1998 su iniziativa della Società Olivetti, in accordo con la Fondazione Adriano Olivetti e con la partecipazione di importanti soci pubblici e privati, l'Associazione si occupa del recupero, della conservazione, gestione, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico documentale della Olivetti. L'attività dell'Associazione non si esaurisce con l'impegno strettamente archivistico di recupero, catalogazione e conservazione dei documenti, ma si manifesta anche attraverso l'attività di assistenza e consulenza nei confronti di studiosi e ricercatori, di collaborazione con iniziative culturali di enti privati e pubblici, di realizzazione di mostre, filmati, conferenze, studi, ricerche e pubblicazioni finalizzate a promuovere e approfondire la conoscenza della storia e dei valori olivettiani.







MUSEI DEI CIBO



«Nei Musei del Cibo ci si specchia e si scopre la storia e la cultura delle generazioni passate che ci hanno donato un patrimonio straordinario per i nostri figli»

Giancarlo Gonizzi – Coordinatore dei Musei del Cibo

Nel 1999 l'Amministrazione Provinciale di Parma, constatata la centralità del settore agroalimentare per l'economia dell'intero territorio provinciale, diede vita a uno studio per individuare alcuni progetti strategici che avessero rilevanza per il futuro del settore stesso e integrassero l'esistente per potenziarne valenze e prospettive in un'ottica di sostenibilità economica, cioè con capacità, una volta avviati dalla mano pubblica, di sostenersi con la generazione di risorse proprie. Nel quadro di un settore che vedeva presenti grandi produzioni tipiche, quali il Formaggio Parmigiano Reggiano, il Prosciutto di Parma, il Culatello di Zibello, il Salame di Felino, il Pomodoro e le sue Conserve, la Pasta col leader mondiale Barilla, i Vini dei colli di Parma, il Fungo Porcino di Borgotaro, produzioni che coinvolgevano oltre 400 aziende, parve utile riproporre la storia, le origini dei prodotti. Con l'aiuto di uno storico locale e dell'Università di Parma fu organizzato un ciclo di convegni per dare assetto sistematico certo alla materia.

Gli altri assi portanti del settore agroalimentare parmense erano costituiti da una agricoltura di qualità, una industria alimentare particolarmente vocata con molte imprese a guida familiare ma gestite in maniera manageriale, l'industria parallela dell'impiantistica alimentare leader nel mondo per alcuni segmenti produttivi, la Stazione Sperimentale delle Conserve come garante dell'avanzamento tecnologico del settore, l'Università con insegnamenti specifici per l'economia e il management, per l'ingegneria e le scienze dell'alimentazione, le Fiere di Parma col salone internazionale "Cibus" per i prodotti alimentari e "Tecnocibus" per le tecnologie. Cosa poteva servire per potenziare un quadro già così ricco?

Dall'analisi e dalle riflessioni relative emersero tra il 2000 e il 2001 tre progetti: il Distretto del Prosciutto per dare, a quella vocazione produttiva, politiche di tutela ambientale e di insediamenti tecnologici coerenti; ALMA, la Scuola Internazionale di Cucina Italiana per l'alta formazione dei professionisti della ristorazione (ALMA nascerà nel 2004 nella Reggia di Colorno); i Musei del Cibo per celebrare e tramandare la storia dei prodotti d'eccellenza del territorio. La storia dei prodotti, delle

generazioni di agricoltori e artigiani che nei secoli ne hanno curato nascita, perfezionamento, diffusione, non solo era interessante di per sé a livello conoscitivo e documentale, ma offriva spunti di creatività e innovazione preziosi per l'oggi e il domani. Vedere al lavoro, tra le pene e le fatiche del passato, il genio creativo della popolazione, la tenacia e perseveranza nella competizione quotidiana del migliorare per risolvere problemi vitali, vedere i livelli di qualità dei prodotti e servizio al consumatore via via raggiunti indicava una strada obbligata, quella di fissare quelle storie con documenti e testimonianze. Ecco allora l'idea di più Musei, non di uno solo, distribuiti sul territorio, con attenzione alla vocazione di ogni area e al sito in cui collocarli. Dovevano essere luoghi della memoria, suoi custodi fedeli, ma anche teatro dell'oggi per tramandare la storia, salvata dal rischio di disperdersi, alle nuove generazioni. Ma dovevano essere vivi non solo per visitatori curiosi, ma anche per attività formative e divulgative sui caratteri dei prodotti, l'educazione alimentare al consumo. Per questo i musei dovevano essere dotati di sala per la degustazione e aula per la formazione e informazione di studenti, giornalisti, ricercatori, ...



MUSEO DEL PARMIGIANO



Il Museo del Parmigiano Reggiano ha sede nello storico Casello ottocentesco che sorge all'ombra della Rocca Meli-Lupi a Soragna, in provincia di Parma, a pochi passi dalla piazza del paese, in un'area ricca di castelli e di ricordi verdiani, oasi naturali e parchi storici di rara bellezza e suggestione, di sapori densi e inimitabili lungo la "Strada del Culatello". Il Parmigiano Reggiano è il prestigioso formaggio italiano, noto e apprezzato in tutto il mondo, che vanta origini antiche. La Corte Castellazzi, sede del Museo del Parmigiano, è composta dalla casa colonica con stalla e fienile e dal prezioso caseificio di forma circolare con colonnato, dove si trovano esposti gli strumenti e gli attrezzi impiegati nella lavorazione del Re dei Formaggi.

Oltre 120 oggetti, databili tra il 1800 e la prima metà del Novecento, e un centinaio di immagini, disegni e foto d'epoca illustrano, all'interno di un edificio adibito per secoli alla produzione del formaggio, l'evoluzione delle tecniche di trasformazione del latte, le fasi della stagionatura e della commercializzazione e il ruolo fondamentale del Consorzio del Parmigiano Reggiano a tutela della qualità. Lo spazio circolare accoglie al centro l'antica caldaia in rame per la preparazione del formaggio, circondata dai vari attrezzi e strumenti. Vi è anche spazio per la produzione del burro e per la figura di San Lucio di Cavargna, protettore dei casari. Nel locale sotterraneo della salamoia è narrata la storia del formaggio Parmigiano, dal XII secolo ad oggi, la sua filiera produttiva e la storia della grattugia. Negli ambienti rustici annessi al corpo principale del museo è esposta, inoltre, una rassegna di attrezzi e oggetti quotidiani della civiltà contadina legati ai temi dell'alimentazione.







ARCHIVIO STORICO BARILLA

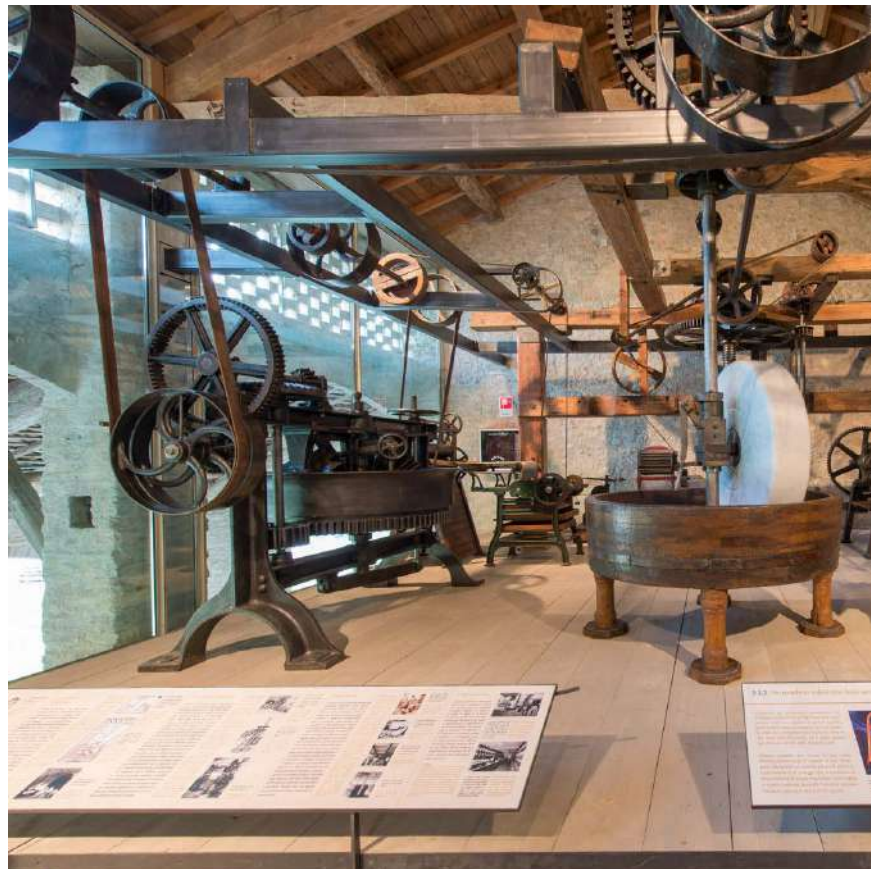


L'Archivio Storico è nato nel 1987 per iniziativa del Presidente Pietro Barilla, con l'obiettivo di raccogliere, conservare e valorizzare la documentazione storica prodotta dall'azienda a partire dal 1877, e dai marchi entrati via via a far parte del Gruppo: Mulino Bianco, Pavesi, Voiello. L'Archivio è oggi collocato presso il quartiere generale di Pedrignano, presso Parma. Il 30 novembre 1999, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, tramite il Sovrintendente agli Archivi per l'Emilia Romagna, ha dichiarato l'Archivio Storico Barilla di notevole interesse storico, perché testimone dello sviluppo dell'industria alimentare e dell'evolversi del costume in Italia.

L'Archivio ospita circa 45.000 pezzi divisi per settore che ripercorrono la storia, l'attività economica, la strategia comunicativa e pubblicitaria dei marchi del Gruppo Barilla.



con Barilla inizia anche la storia di questo museo, che accoglie parte degli oggetti e delle macchine che Pietro Barilla aveva recuperato proprio con l'obiettivo di creare una collezione che raccontasse la pasta e la sua evoluzione industriale. Oggi è realtà, con ben dieci sezioni da visitare: da non perdere la ricostruzione di un vero pastificio industriale della prima metà dell'Ottocento, con tanto di macchinari originali perfettamente restaurati.





Di particolare interesse la sezione pubblicità e grafica che raccoglie oltre 150 manifesti dagli anni '20 ad oggi, oggetti promozionali, pubblicità radiofoniche e filmati pubblicitari a partire dagli anni Cinquanta del Novecento di Barilla, Mulino Bianco, Pavesi e Voiello con registi o protagonisti di tutto rilievo: da Lele Luzzati a Giorgio Albertazzi a Dario Fo, a Mina, a Fellini, a Michalkov a Paul Newman, a Wenders a David Lynch, a Tornatore. La fototeca, con migliaia di immagini dell'azienda dal 1913 ad oggi permette di ricostruire il carattere di impresa familiare che ancora oggi la caratterizza: da Ovidius, fornaio nel XVI secolo a Guido Barilla, attuale Presidente della Società.





Accademia Barilla ha inoltre acquisito una straordinaria raccolta di menu storici dall'Ottocento ad oggi. La Biblioteca gastronomica oggi conta oltre 11.000 volumi.







MUSEO DEL POMODORO



Il Museo di Storia dell'Enologia, inaugurato nel 1961, in occasione dei cent'anni dell'Unità d'Italia, il Museo Martini invita a un affascinante viaggio nel tempo, che coinvolge intelligenza, emozione e bellezza. Sorge nelle antiche cantine di mattoni e espone una delle più importanti raccolte mondiali di Storia dell'Enologia. Una collezione di straordinario valore, esposta in 15 sale e formata da oltre 600 pezzi, ripercorre un arco temporale che parte dal VII secolo avanti Cristo sino ai nostri giorni. Il Museo fu creato a partire dalla raccolta privata di Lando Rossi di Montelera, un nipote del fondatore Luigi Rossi, e venne poi arricchito e perfezionato negli anni, mantenendosi sempre al passo con i tempi. Oggi resta uno dei luoghi in cui meglio è possibile conoscere la storia del vino nelle sue mille implicazioni, sociali o economiche, antropologiche o artistiche.





La raccolta è suddivisa in due sezioni. Nell'area archeologica è possibile ammirare anfore, vasi, filtri, coppe di splendida fattura, lungo un asse temporale che parte dall'Antico Egitto, attraversa la Grecia classica e giunge alla tarda latinità. Nell'area dedicata all'epoca moderna, vi trovano posto torchi monumentali, carri da cerimonia, tini alambicchi; accanto ad essi una miscellanea di preziosi oggetti in argento o cristallo, realizzati dalle manifatture di tutto il mondo risalenti ad un periodo storico che dal Sei-Settecento approda al Novecento.



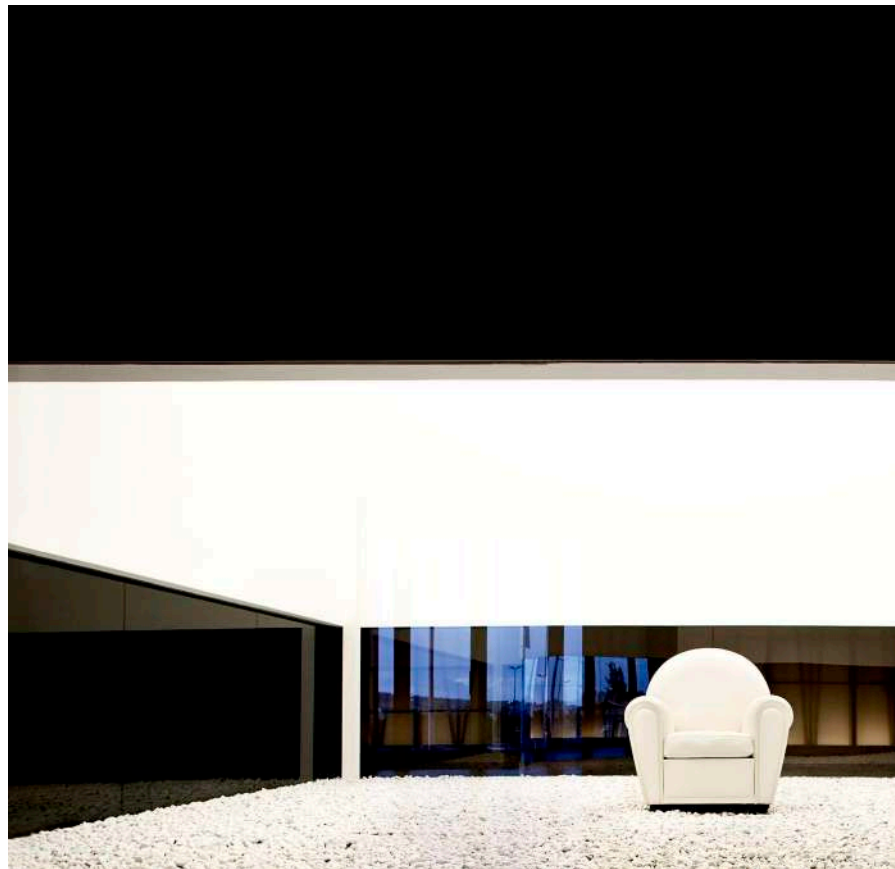


POLTRONA FRAU MUSEUM



Il Poltrona Frau Museum è uno spazio vivo e aperto, disegnato da Michele De Lucchi. Rigorosa architettura industriale ricavata all'interno degli stabilimenti di Poltrona Frau. In esposizione una collezione di arredi, disegni, immagini, materiali mai esposti prima al pubblico. Design ed Intelligenza delle Mani sono i protagonisti dell'allestimento. Fondato ed allestito nel 2012 per celebrare i 100 anni dell'azienda, il Museo si espande per una superficie di 1400 mq. Il Poltrona Frau Museum offre visite guidate su prenotazione. Approfondimento e accesso ai documenti storici, fotografie e disegni a disposizione di studiosi, architetti e ricercatori. Possibilità di programmare la visita in azienda per Architetti o Studi di Architettura.

Oltre 50 i prodotti esposti tra arredi, sedute per auditorium ed interni di auto, aerei e yacht. 27 i video. Per conoscere una delle aziende protagoniste del design e della cultura dell'eccellenza italiana.





La raccolta è suddivisa in due sezioni: Nell'area archeologica è possibile ammirare anfore, vasi, filtri, coppe di splendida fattura, lungo un asse temporale che parte dall'Antico Egitto, attraversa la Grecia classica e giunge alla tarda latinità. Nell'area dedicata all'epoca moderna, vi trovano posto torchi monumentali, carri da cerimonia, tini alambicchi; accanto ad essi una miscellanea di preziosi oggetti in argento o cristallo, realizzati dalle manifatture di tutto il mondo risalenti ad un periodo storico che dal Sei-Settecento approda al Novecento.





CASO DITTA SILVIO
MELETTI



CASO DITTA SILVIO MELETTI



La Ditta Silvio Meletti nasce nel lontano 1870 grazie all'operosità e l'ingegno del fondatore, Silvio Meletti. Le radici di questo azienda e del prodotto che ha determinato il suo successo hanno tuttavia origini ancor più antiche. Silvio Meletti proveniva da una famiglia povera e dovette lasciare presto gli studi per aiutare la madre nel lavoro; la madre gestiva un piccolo negozio dove vendeva, tra le tante cose, un distillato di anice fatto in casa che riscuoteva un notevole apprezzamento tra la clientela. Quella del distillare l'anice è un'antica tradizione del territorio Ascolano e ancora oggi è comune trovare, soprattutto nel mondo contadino, distillati di anice fatti in casa di apprezzabilissima qualità.

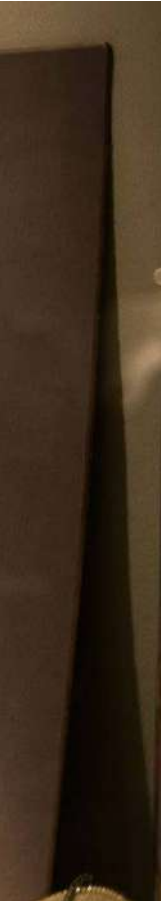
Accanto allo sviluppo di strategie commerciali ci fu anche la creazione di iniziative di marketing e pubblicità: Silvio Meletti studiò e attuò campagne pubblicitarie su giornali e sulla cartellonistica stradale (entrambe le forme pubblicitarie erano agli esordi all'epoca) diventando con le sue scelte parte della storia della pubblicità in Italia: vi furono prima delle piccole inserzioni nei giornali ("fogli") locali cittadini e poi delle vere e proprie campagne pubblicitarie su scala regionale e nazionale con la pubblicazione dei poster che Silvio commissionò ad artisti più o meno famosi dell'epoca. Il più importante di questi fu senza alcun dubbio il triestino Marcello Dudovich, che ha scritto la storia della cartellonistica pubblicitaria italiana disegnando poster e affiche per le più importanti aziende del nostro secolo.







TIROCINIO IN AZIENDA



L'azienda conserva ad oggi materiale non organizzato relativo a più di 140 anni di storia. Durante il mio tirocinio formativo ho avuto la grandissima occasione di visionare e analizzare tutto l'archivio storico aziendale conservato dall'Ottocento ad oggi (Lettere, giornali d'epoca, cartoline, poster pubblicitari, gadget storici...) arrivando poi a fornire all'azienda la digitalizzazione di quest'ultimi. Da qui parte un lavoro di ricerca ed analisi che verte sulle dinamiche pubblicitarie all'avanguardia impostate dal fondatore ed impostare una prima ricostruzione storica. L'analisi di tutto il materiale è il fulcro del progetto, è stato infatti possibile ricostruire gli eventi ponendo l'attenzione su tutti gli aspetti anche quelli apparentemente secondari per che hanno permesso una ricostruzione più accurata di tutto il materiale è un elemento fondamentale del progetto, infatti è stato possibile ricostruire gli eventi g







PROGETTO EDITORIALE:

Anisetta Meletti

PER ASPERA AD ASTRA

il presente elaborato è il frutto di un accorta e costante ricerca in merito alla storia della comunicazione della Ditta Silvio Meletti. L'intento è quello di valorizzare la pubblicità che è nata con lo scopo di diffondere un prodotto locale a livello internazionale. L'apporto pubblicitario utilizzato fin dagli albori è degno della giusta considerazione dal momento che è stato arricchito da importanti collaborazioni con i maggiori artisti del settore. Il progetto si basa sull'analisi del ricco archivio dell'Azienda che racchiude in se più di un secolo di storia mai raccontata. La ricostruzione storica degli avvenimenti è un primo tentativo di organizzazione del prezioso materiale presente nell'archivio dal momento che ad oggi non risulta cronologicamente ordinato. Grazie alla collaborazione con l'azienda è stato possibile riscontrare degli aspetti significativi sviluppati nella pubblicazione, che forniscono un chiaro quadro di come l'anima comunicativa di questa azienda non sia solamente finalizzata all'espansione del prodotto per un intento economico ma conserva materiale grafico che testimonia importanti spaccati storici con forte valenza culturale.

Copertina

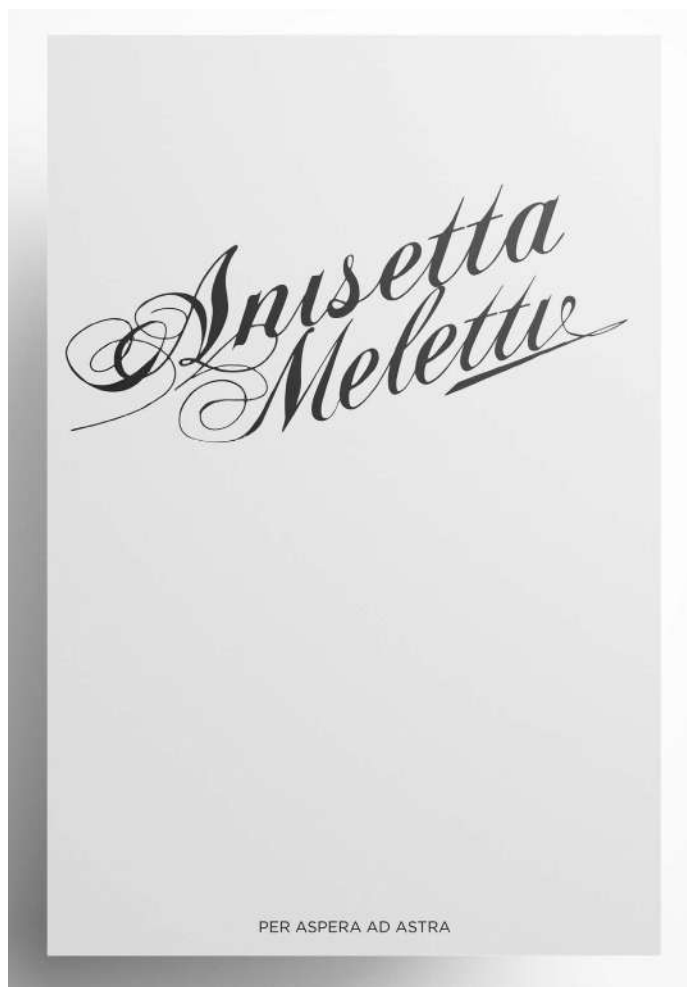
Per la copertina è stata prevista anche una sovracoperta proviene che dalla Ditta Silvio Meletti ed è l'originale utilizzata per il confezionamento della bottiglia di Anisetta.

*Anisetta
Meletti*

PER ASPERA AD ASTRA

Formato

Il formato del libro è di 240x 290 mm

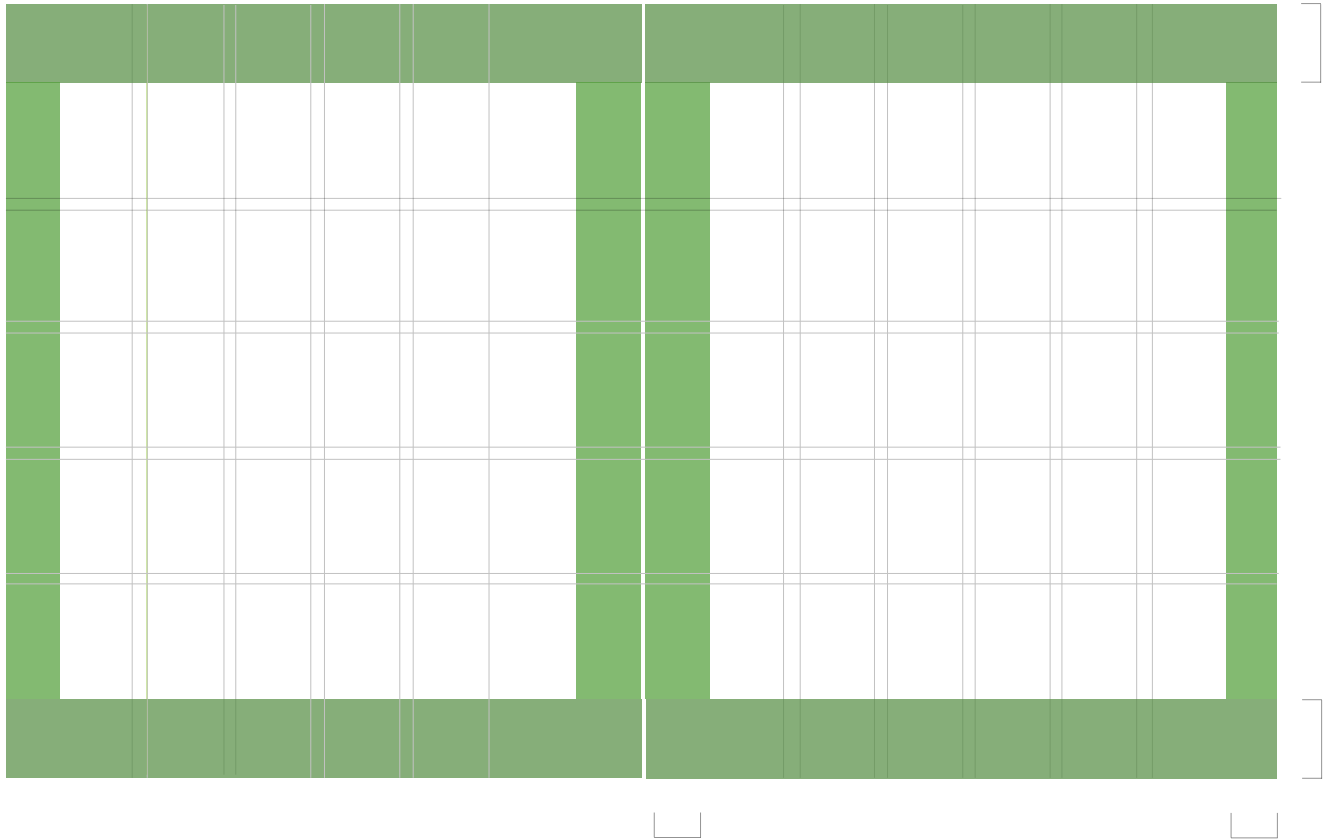


290 mm

240 mm

Griglia

il progetto grafico è stato realizzato seguendo una griglia di impaginazione 6x5

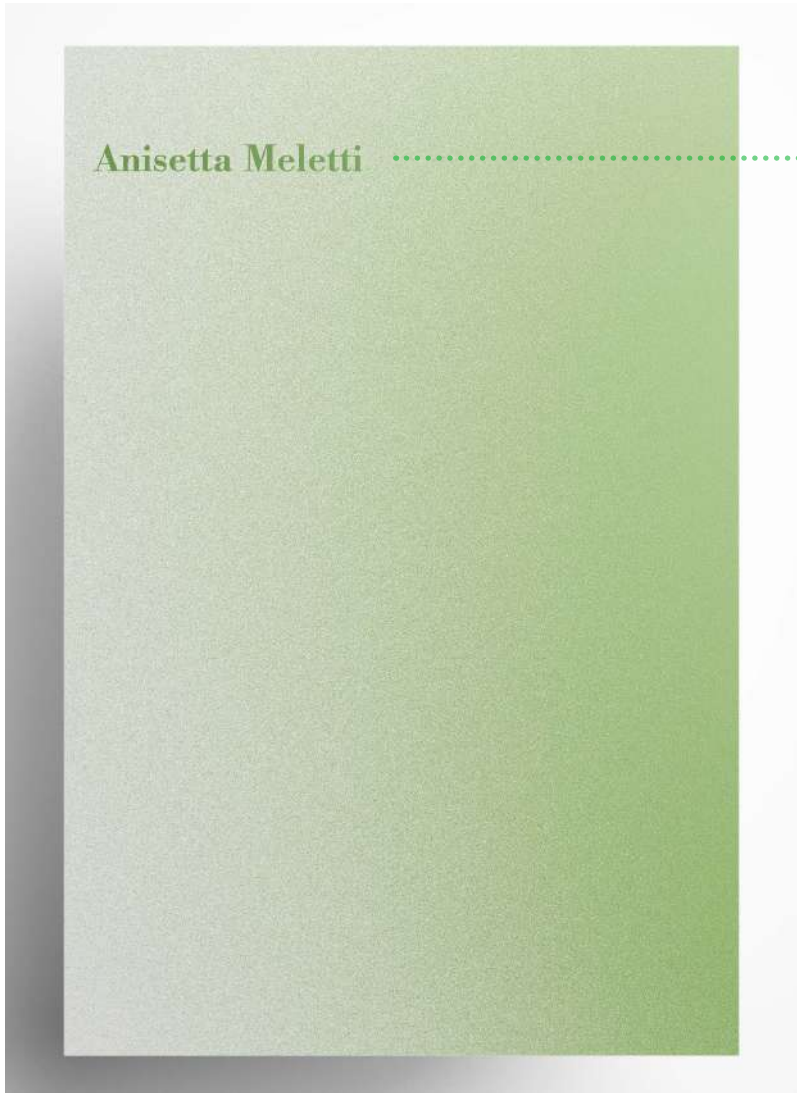


Caratteri Tipografici utilizzati

Libre Bodoni

Ghotam

Avenir



Libre Bodoni Bold, 28 pt

La nascita del prodotto Anisetta Meletti, che ha determinato il successo dell'azienda prima fra tutte nella produzione del distillato d'anice, è da ricercare nel lontano 1870, grazie alle capacità e il talento del fondatore Silvio Meletti. Questi lasciati gli studi, inizia a lavorare nel negozio di famiglia dove, tra le altre cose, viene venduto un distillato d'anice fatto in casa da sua madre molto apprezzato dalla clientela. Distillare l'anice è un'antica tradizione Ascolana, ancora oggi è frequente soprattutto nella realtà rurale trovare distillati fatti in casa di buona qualità. Le nozioni di distillazione trasmesse dalla madre furono motivo per Silvio Meletti di appassionarsi, inizia a studiare trattati sulla distillazione e dopo vari esperimenti perfeziona una ricetta e una tecnica che ancora oggi sono i procedimenti utilizzati per ottenere l'Anisetta Meletti.

Alla base dell'Anisetta c'è l'anice verde, pimpinella anisum, un tipo di anice proprio dell'area del Mediterraneo che nella zona delle Marche, nell'ascolano in particolare, assume caratteristiche aromatiche fino a due o tre volte più profumate di quelle che crescono nelle altre zone, grazie alle proprietà uniche dei terreni argillosi. L'anice viene tuttora lavorato tramite la distillazione a bagnomaria e la particolare profumazione viene ulteriormente esaltata con l'aggiunta di aromi, frutti e semi selezionati quindi lavorati con estrema cura. Successivamente all'ideazione del prodotto inizia la fase di commercializzazione, l'Anisetta Meletti fin da subito si distingue con una menzione onorevole all'esposizione internazionale di Parigi nel 1878. L'attività fin da subito risulta fiorente e con rapida espansione commerciale, nonostante una momentanea pausa di due anni collegata ai problemi di salute del fondatore l'attività riprende a pieno ritmo, Silvio Meletti, per alleggerire i costi di produzione, sceglie di rappresentare l'azienda dolciaria Venchi di Torino ed abbinare la vendita del cioccolato alla sua Anisetta arrivando così a diffonderla in tutt'Italia. Le Vendite incrementano al punto tale che nel giro di due anni è stato possibile impostare una vera e propria rete commerciale con venditori nelle principali città italiane e di aprire uno stabilimento fuori dalle porte della città. A coronare la sua carriera di imprenditore il Re Umberto I concede alla Ditta Meletti l'ambito brevetto "Fornitore della Real Casa" e nel 1918 gli viene conferita una carica di primo cavaliere del Lavoro della città di Ascoli Piceno, un ordine cavalleresco nazionale per riconoscere i protagonisti del mondo del

Gotham Book, 10 pt



[1]

Avenir Roman, 6 pt

[1] Foto Sitta Masetti, s.r.l.
[1] Scatolificio Masetti

Gotham Light, 6 pt

16

Layout Grafico



Tavole

Anisetta Meletti

PER ASPERA AD ASTRA

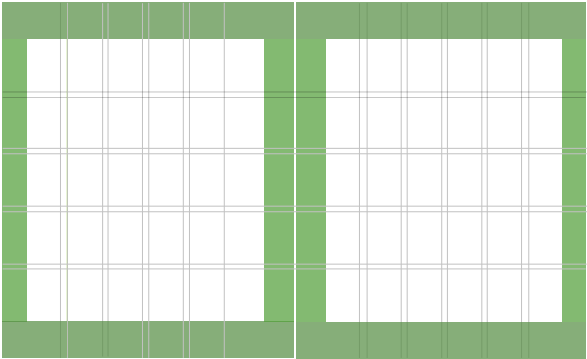
La Ditta Silvio Meletti è da considerarsi uno dei pochi casi di eccellenza, nel territorio in cui nasce. Fin dagli esordi vanta di una forte capacità di comunicazione, come prestigio nelle collaborazioni e capacità di penetrazione, che non ha nulla da invidiare alle più grandi aziende del settore, le quali parallelamente in quegli anni hanno iniziato a muoversi nel mondo del cartellonismo. Silvio Meletti partendo da un contesto provinciale, in un'epoca in cui l'Italia iniziava il suo cammino verso la modernità, ha saputo utilizzare in modo pionieristico i giusti strumenti per inserire la sua produzione in un contesto più ampio, non accontentandosi di quello provinciale. Le sue intuizioni in campo imprenditoriale e non, lo rendono un uomo diverso da quelli del suo tempo. Oltre alla pianificazione di strategie commerciali innovative riconosce l'importanza di utilizzare iniziative di marketing e pubblicità. Arriva a concepire vere e proprie campagne pubblicitarie su giornali e cartelloni stradali, tecniche ancora agli esordi all'epoca, diventando uno dei precursori nella storia della pubblicità in Italia.



“ il ricorso al cartellone pubblicitario da parte di un imprenditore significa voglia di vendere, di espandersi, di conquistare fette più ampie di mercato, è un investimento e una sfida difficilmente accolta in tutta Italia. ”

Progetto grafico

Layout



Caratteri Tipografici

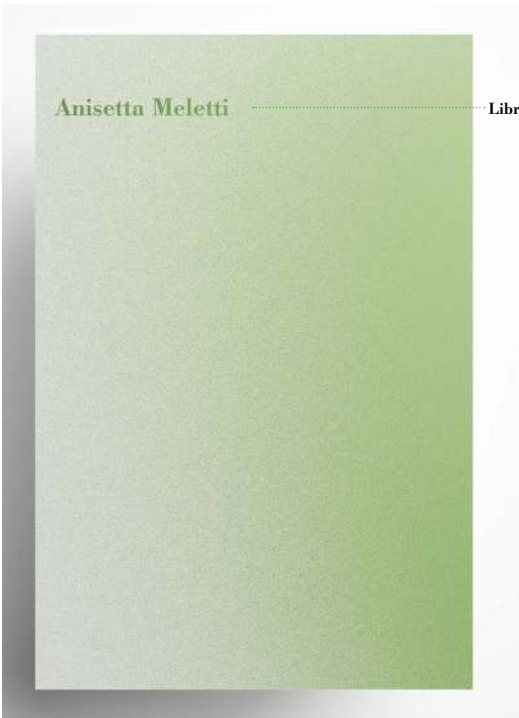
Libre Bodoni
Ghotam
Avenir

Formato

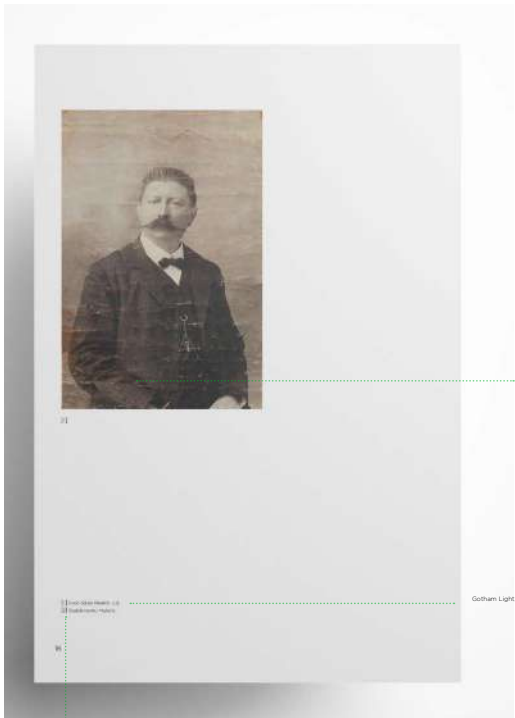


vertical

240 mm



Libre Bodoni Bold, 28 pt



Avenir Roman, 6 pt

Gotham Light, 6 pt

Avenir Light, 6 pt

